

Battezzati e inviati

Il dono dello Spirito spinge alla missione

Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2019-2020

1. *Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*

Cari fratelli e sorelle,

parto da un episodio dei primi tempi della Chiesa. Dopo il martirio di Stefano, la persecuzione disperse i discepoli in Giudea e Samaria. Essi portarono con sé la bella notizia della salvezza in Gesù Cristo. Così: *Gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 14-17).*

È quanto accade ancor oggi nelle nostre parrocchie, quando viene il Vescovo per pregare con voi perché scenda lo Spirito Santo sui cresimandi e per imporre loro le mani. È bello, ci fa bene, constatare la continuità nella vita e nella prassi della Chiesa.

Nell'approfondimento dell'Iniziazione cristiana, vogliamo fermare quest'anno l'attenzione sulla Confermazione, Sacramento della pienezza della vita cristiana, della testimonianza e dell'annuncio. Ed è molto stimolante che l'anno inizi proprio con il mese missionario straordinario indetto dal Papa¹.

¹ «Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere ... ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione ... Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15;

Invito ogni comunità ad una catechesi sul Sacramento, a prepararne con attenzione e amore la celebrazione e a confrontarsi con le ricadute del dono dello Spirito nell'esistenza cristiana.

I. *Meditare il sacramento della Confermazione*

2. Una sosta nel dono ricevuto

Proviamo a ritornare sulla grazia della Cresima che abbiamo ricevuto in un tempo più o meno lontano della nostra vita e che continuamente viene donata ad alcuni adulti e a molti ragazzi e ragazze delle nostre comunità.

Nella Chiesa antica, la celebrazione dell'Iniziazione cristiana era lungamente preparata dal Catecumenato che favoriva la conoscenza e l'esperienza della Parola, della preghiera, delle verità della fede e della morale cristiana. Solo dopo veniva proposta una catechesi, detta mistagogica, sul significato dei riti vissuti per coglierne la grazia.

Proviamo a farlo anche noi per riscoprire i doni ricevuti da Dio nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Eucaristia e che a volte sono un po' troppo sepolti dalle abitudini, dall'indifferenza, dalle preoccupazioni della vita. Abbiamo uno strumento molto adatto che possiamo utilizzare da soli e in comunità, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*².

Qui mi limiterò ad offrire una piccola traccia.

3. Il Sacramento della "maturità" cristiana

La Confermazione completa il Battesimo e perfeziona il cristiano: «È il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere»³. *Youcat*, sintesi del *Catechismo* pensata per i giovani, usa l'immagine

Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48)» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2019. *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*).

² Il sacramento della Confermazione è trattato ai numeri 1285-1321.

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1316.

dell'allenatore che manda in campo un giocatore mettendogli la mano sulla spalla e dandogli gli ultimi consigli⁴. Così sul cresimando vengono imposte le mani del Vescovo ed egli viene mandato nel campo della vita. Per questo motivo a volte si parla della Cresima come del sacramento della maturità cristiana, non tanto in relazione all'età ma all'equipaggiamento che lo Spirito fornisce perché il cristiano possa vivere in pienezza la vita di figlio di Dio, di testimone del Risorto e di costruttore della Chiesa, inizio del Regno di Dio nel mondo⁵.

4. Il Sacramento della responsabilità cristiana

«Come il Battesimo, di cui costituisce il compimento, la Confermazione è conferita una sola volta. Essa infatti imprime nell'anima un marchio spirituale indelebile, il "carattere"; esso è il segno che Gesù Cristo ha impresso sul cristiano il sigillo del suo Spirito rivestendolo di potenza dall'alto perché sia suo testimone»⁶.

Anche nella Cresima si compie e si rinnova l'Alleanza di Dio con l'umanità e specificamente con il discepolo che viene investito del dono dello Spirito. L'iniziativa è sempre di Dio, ma essa interpella la nostra libera responsabilità. Dio si impegna a camminare accanto al credente in ogni passo della sua vita conformandolo a suo Figlio, cioè dandogli la "forma" di Gesù, rendendolo operativamente somigliante a Lui. Per questo lo arricchisce dei doni dello Spirito Santo che vengono a potenziare le facoltà umane dell'intelligenza, della volontà, dell'amore con le quali ognuno può vivere le grandi relazioni dell'esistenza, con Dio, con se stesso e con gli altri.

Possiamo anche qui farci aiutare da un'immagine: «Farsi cresimare significa firmare un "contratto" con Dio. Il cresimando dice: "Sì, io credo a

⁴ Cfr *Youth Catechism. Per conoscere e vivere la fede della Chiesa*, n. 203.

⁵ «La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal Sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi Sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità» (Paolo VI, Costituzione Apostolica *Divinae Consortium Naturae*, 15 agosto 1971).

⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1304.

te, mio Dio, dammi il tuo Spirito, poiché io appartengo in tutto a te, non mi separerò mai da te e ti testimonierò per tutta la mia vita in corpo e anima, con le azioni e le parole, nei giorni belli e in quelli brutti”. E Dio dice: “Io credo in te, figlio mio, e ti donerò il mio Spirito, anzi me stesso; apparterrò in tutto a te, non mi separerò mai da te, in questa vita e in quella eterna, sarò presente nel tuo corpo e nella tua anima, nelle tue azioni e nelle tue parole. Io ci sarò anche quando tu mi dimenticherai, nei giorni belli e in quelli brutti”»⁷.

5. Il Sacramento della gratuità efficace dell'agire di Dio

Vorrei concludere con il richiamo alla gratuità dei doni di Dio, che non sono mai proporzionati ai meriti, alla consapevolezza e alle capacità degli uomini, ma sempre prevenienti e sovrabbondanti. Questo vale anche per la Cresima⁸. Essa è evento sacramentale che attualizza e personalizza la grande Storia della Salvezza, iniziata con lo Spirito che si librava sulle acque primordiali per creare armonia e vita, per rendere l'uomo un essere vivente, simile al suo Creatore. È ancora lo Spirito a guidare patriarchi, capi del popolo e profeti, preparando con paziente pedagogia la venuta del Messia. E, nel Nuovo Testamento, il protagonista è ancora Lui, lo Spirito, che scende su Maria perché concepisca il Figlio di Dio, che scende su Gesù al Giordano per accompagnare la sua missione fino alla croce, quando Gesù

⁷ *Youth Catechism. Per conoscere e vivere la fede della Chiesa*, n. 205.

⁸ Talvolta ci si interroga sull'opportunità di posticipare il conferimento della Cresima in età adulta. La domanda è certamente fondata, ma occorre anche rimarcare la gratuità del dono di Dio. Conforta in tal senso una catechesi del Papa: «È importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima. In questo modo resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti ... E se voi, a casa vostra, avete bambini, ragazzi, che ancora non l'hanno ricevuta e hanno l'età per riceverla, fate tutto il possibile perché essi portino a termine l'iniziazione cristiana e ricevano la forza dello Spirito Santo. È importante! Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede in Cristo e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa. La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita» (Papa Francesco, *Udienza generale* del 29 gennaio 2014).

Lo dona ai discepoli. Così lo Spirito scende sugli apostoli per dare inizio alla Chiesa e all'evangelizzazione del mondo. Leggendo il racconto della Pentecoste (cfr At 2, 1-40), constatiamo che lo Spirito trasforma uomini impauriti in annunciatori della Risurrezione di Gesù, aprendo le porte della salvezza, portando le folle alla lode di Dio e generando un'inaspettata comunione tra le persone.

È da questo vento di grazia che viene investito chiunque abbia ricevuto o riceva il *Sigillo dello Spirito Santo*. Se si lascia coinvolgere dalla sua forza creativa, il cresimato fa esperienza della nuova alleanza tra Dio e l'uomo, viene trasformato in testimone coraggioso del Vangelo e riceve anche l'energia per costruire la città umana nel segno dell'amore, della giustizia e della pace.

II. *Celebrare il Sacramento della Confermazione*

6. Laboratorio pastorale sulla preparazione e il post-Cresima

La celebrazione del Sacramento non si riduce al momento liturgico, ma include il cammino catechistico di preparazione e l'impegno di vita cristiana che ne scaturisce e che, per i ragazzi, si concretizza in quel tempo e in quelle proposte pastorali che vanno sotto il nome di post-Cresima.

Sono punti sensibili della nostra pastorale che, nonostante tanti tentativi e buona volontà, ancora non sembrano aver trovato la strada giusta. Non esistono ricette e non bisogna aspettarle neppure da questa *Lettera*. Da qui invece l'invito a metterci attorno a un tavolo - sacerdoti, catechisti e famiglie - e dar vita ad un laboratorio pastorale a livello di zona o di gruppi di parrocchie attorno ad alcune domande che riguardano l'età della Cresima, i cammini di preparazione e i catechisti, le proposte per il post-Cresima. Sarebbe bello che il *Servizio diocesano per la Catechesi e la Pastorale giovanile e vocazionale* potesse raccogliere alla fine di questi mesi riflessioni ed esperienze da mettere in circolazione. Lo stesso *Servizio* proporrà in questo anno un incontro zonale con sacerdoti e catechisti della Cresima per lanciare e accompagnare questa riflessione. Da parte mia mi limito ad offrire alcuni spunti.

7. Età della Cresima

Per l'età credo che sia giusto attenerci alle indicazioni fissate dalla Conferenza Episcopale Italiana in attuazione al *Codice di Diritto Canonico*: «L'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella dei 12 anni circa»⁹. Credo che il rispetto delle indicazioni e una proposta uniforme in diocesi sia una grande forza per le nostre comunità. Se si ritenesse di dover cambiare l'età, meglio parlarne tra noi ed eventualmente farlo tutti assieme.

8. Itinerario di preparazione

Per la preparazione penso che dovremmo seguire le indicazioni diocesane e sviluppare ulteriormente i percorsi in chiave catecumenale. Voglio dire che non basta solo la dimensione umana dell'aggregazione e neppure solo la trasmissione di alcuni contenuti. È necessaria invece l'esperienza: una vera iniziazione alla Parola di Dio, alla preghiera e alla pratica delle virtù cristiane e dei comandamenti di Dio; esercizi di annuncio e di evangelizzazione; incontro con testimoni della fede e della carità, esperienze di servizio ai bisognosi, incontro con comunità o gruppi significativi dal punto di vista della spiritualità, dell'evangelizzazione, dell'impegno sociale e del lavoro alla luce del Vangelo di Gesù Cristo.

Inoltre credo che vada promosso il coinvolgimento di tutta la parrocchia, genitori in primo luogo, accanto ai sacerdoti e ai catechisti. Mi sembra che le nostre comunità debbano essere maggiormente sensibilizzate sull'impegno della trasmissione della fede. Non è compito solo di genitori, parroci e catechisti. Del resto, il cammino di iniziazione delle nuove generazioni sarebbe facilitato se trovassero una comunità viva, dove inserirsi per discernere, sperimentare ed esercitare carismi e servizi. Credo che lavorare in questo modo favorisca anche la continuazione del percorso dopo la celebrazione del Sacramento nel tempo del post-Cresima.

Da più parti registro poi il problema dei catechisti che, per l'età dei ragazzi che si preparano alla Cresima, devono essere più animatori che maestri e di un'età non troppo avanzata, praticanti e sufficientemente

⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Delibera* n. 8 del 23 dicembre 1983. La stessa indicazione viene data dalla nostra diocesi nelle *Proposte per un itinerario di iniziazione cristiana per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie* elaborate dagli Uffici per la Catechesi e la Pastorale giovanile e per la Pastorale della famiglia e della terza età, Aosta 2009, p. V.

preparati anche sul piano dei contenuti della fede. Su quest'ultimo punto mi permetto di insistere: i catechisti vanno formati anche dottrinalmente perché sono chiamati a trasmettere il Vangelo di Gesù e la fede della Chiesa e non una personale visione del mondo e del messaggio evangelico.

Su tutto questo abbiamo molto da lavorare e mi rendo conto che spesso le nostre comunità non hanno risorse sufficienti per farlo. Torno quindi a ribadire l'importanza della collaborazione tra parrocchie vicine, superando inutili campanilismi e personalismi; rispetto al bene spirituale dei nostri ragazzi, che tutti vogliamo, tutto il resto è strumentale.

9. Post-Cresima

Per il post-Cresima mi sembra di dover dire che, pur cercando di offrire una proposta valida e interessante per tutti, occorre avere l'umiltà e la perseveranza di lavorare con chi ci sta. È vero che sotto un certo numero la proposta rischia di fallire. Qui però, come già per la preparazione, si pone con urgenza il discorso della collaborazione interparrocchiale: piuttosto che avere molteplici proposte stentate, meglio attivare una proposta sovra parrocchiale e proporla a tutti i ragazzi delle parrocchie interessate. Non dimentichiamo poi che sul territorio esistono realtà molto adatte per fare questo, gli oratori interparrocchiali. Alcune belle esperienze in atto mi fanno dire che non bisogna avere paura di lavorare in questo modo perché, se la proposta è buona, viene riconosciuta e accolta dalle famiglie e dagli stessi ragazzi.

Possono venire in aiuto anche le iniziative diocesane, già sperimentate in questi anni e che saranno intensificate e arricchite dalla proposta di un incontro zonale dei cresimandi e di un incontro diocesano per cresimandi e cresimati e per le loro famiglie alla vigilia di Pentecoste. Sarà per tutti una bella occasione per vivere insieme il dono dello Spirito che il Signore sempre effonde con abbondanza sulla sua Chiesa.

10. Celebrazione rituale. La comunità sia presente e coinvolta

Vorrei ora ripercorrere brevemente i momenti liturgici della celebrazione con l'intento di aiutarne la preparazione, evidenziando il senso dei gesti e delle parole da vivere e da rispettare nella loro sobria solennità.

Il conferimento della Cresima si svolge nella celebrazione dell'Eucaristia, momento alto e centrale della vita della parrocchia. Al riguardo, mi permetto di rimarcare come sia triste che la comunità cristiana spesso fugga la celebrazione della Confermazione, facendo mancare la testimonianza di adulti che vivono ordinariamente la fede e la Messa, lasciando che siano solo gli "invitati" dalle famiglie a comporre l'assemblea. Se poi la celebrazione non coincide con l'orario della Messa festiva, non è raro che ci siano nella stessa chiesa una celebrazione eucaristica dopo l'altra, quando invece la Messa presieduta dal Vescovo con il conferimento della Cresima dovrebbe essere l'unica celebrazione domenicale in quella chiesa.

Rivolgo quindi un appello a rivedere questa prassi assolutamente sbagliata e a considerare che con il Vescovo è l'intera comunità che prega perché lo Spirito Santo scenda con i suoi doni sui cresimandi.

11. Rinnovazione delle promesse battesimali

I cresimandi rinnovano le promesse del Battesimo, facendo proprio l'atto di fede richiesto un giorno ai genitori. Professando la fede cristiana davanti al Vescovo e alla Chiesa riunita, essi sono chiamati a prendere consapevolezza del dono di Dio, ma anche della loro responsabilità personale ed ecclesiale.

Penso che questo momento debba essere adeguatamente preparato, non solo per imparare le risposte da dare alle interrogazioni del Vescovo, ma soprattutto perché i cresimandi ne comprendano il significato di vita e di fede, ne gustino il contenuto e ne assumano l'impegno con la libertà e la responsabilità di cui sono capaci.

Soprattutto nel caso dei cresimandi adolescenti, questa solenne professione di fede è un gesto che chiede di essere ripreso e perfezionato nella vita ordinaria con intelligenza, cuore e volontà nel tempo delicato della maturazione verso l'età adulta con le grandi scelte che lo caratterizzano. Il senso del post-Cresima sta tutto nel complesso accompagnamento della maturazione nella fede che non si disgiunge dalla maturazione umana sul piano intellettuale, affettivo, etico e relazionale.

12. Invocazione dello Spirito e imposizione delle mani

Il rito prevede poi un gesto che ritengo di grande intensità e che cerco sempre di sottolineare. Il Vescovo, dopo aver invocato in silenzio assieme all'assemblea l'effusione dello Spirito sui cresimandi, impone su di loro le mani. È importante che tutta la comunità con i suoi ministri sia presente e preghi con il Vescovo: il Signore risponde all'invocazione insistente, fedele e corale del suo popolo!

San Giovanni Paolo II spiegava così ad un gruppo di cresimandi l'imposizione delle mani: «È il gesto che ci viene da Gesù mediante gli apostoli ... Con questo gesto, cari amici confermandi, è il Signore che prende possesso di voi, che vi protegge con la sua mano; è lui che vi guida e che vi manda in missione, come se vi dicesse: Non avere paura, io sarò con te ... Voi partecipate alla grazia di Gesù che a Nazaret diceva: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione" (Lc 4, 18). Lo Spirito Santo vi è stato dato perché tutto il vostro essere cristiano sia *illuminato e fortificato*»¹⁰.

13. Crismazione

I cresimandi si presentano, uno per uno, davanti al Vescovo che chiamandoli per nome li unge sulla fronte con il Sacro Crisma dicendo: «Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Il gesto e le parole esprimono quanto il Signore sta operando: il battezzato viene ricolmato della grazia dello Spirito Santo, riceve un sigillo spirituale che segna per sempre la sua appartenenza a Gesù Cristo, rendendolo simile a Lui davanti a Dio che lo riconoscerà per sempre come suo figlio con tutti i doni propri della vita filiale. Configurato più perfettamente a Cristo, egli riceve la grazia e il compito di spandere tra tutti il buon profumo di Cristo (cfr 2 Cor 2, 15), senza mai vergognarsi della croce di Gesù e della propria fede. Così potrà rendere «aperta testimonianza al Cristo crocifisso e risorto» e adempiere «con amore i suoi comandamenti»¹¹. Così sarà più strettamente

¹⁰ San Giovanni Paolo II, *Omelia* dell'11 agosto 1985 (Garoua in Camerun).

¹¹ *Rito della Confermazione*, n. 39.

unito alla Chiesa e potrà operare con la parola e con l'azione per la sua edificazione¹².

Proprio questa rinsaldata comunione ecclesiale e la responsabilità che ne deriva per il cresimato viene sottolineata dallo scambio della pace tra Vescovo e cresimato.

Concludendo questa breve rivisitazione del *Rito*, vorrei invitare a viverlo con fede intensa e gioiosa, ma anche a rispettarne il dinamismo, la semplicità e la ricchezza simbolica senza aggiunte e appesantimenti. In particolare chiedo di non coprire con il canto il momento della crismazione. Il cresimando viene chiamato per nome, il nome del Battesimo con il quale ognuno è conosciuto e amato da Dio, ed è bene che tutta la comunità sia testimone di questa chiamata e del dono che ogni cresimando riceve¹³.

III. *Vivere quotidianamente il sacramento della Confermazione*

14. Il frutto dello Spirito

Divenuto stabile dimora dello Spirito Santo, portando impresso il sigillo del Dio vivente, il cresimato ha raggiunto sacramentalmente la piena maturità in Cristo. San Paolo identifica questa piena maturità con la libertà dei figli di Dio: *Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù* (Gal 5, 1). L'Apostolo pensa alla libertà dalla legge mosaica, ma anche dal peccato e dalla morte, e da quella particolare schiavitù che è l'essere centrati egoisticamente su se stessi, lontani da Dio e dal prossimo. La libertà nella fede e nella carità è la condizione stabile del cristiano, donata da Dio, ma da custodire, alimentare e difendere quotidianamente.

¹² «Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". E, in effetti, attraverso l'olio detto "sacro Crisma" veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia", il Santo di Dio. Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1303)» (Papa Francesco, *Udienza generale* del 29 gennaio 2014).

¹³ In appendice fornisco alcune indicazioni supplementari per la celebrazione della Confermazione ad uso di tutti coloro che sono coinvolti nella preparazione della Liturgia.

Lo Spirito rende ricca e piena di gusto l'esistenza cristiana, sostenendo l'impegno per la santificazione personale e per l'edificazione del Regno di Dio nella vita sociale e, in particolare, nella costruzione di relazioni sane, solide e significative. Tutto ciò senza nulla togliere alla fatica del vivere e senza fare sconti sulla necessaria vigilanza e lotta contro le passioni ingannatrici: *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito* (Gal 5, 22.24-25).

La libertà cristiana si coniuga con la responsabilità, e in primo luogo con la responsabilità relazionale e sociale: *Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso* (Gal 5, 13-14).

È importante recuperare questa visione positiva e alta della vita cristiana e indicarla come ideale, soprattutto ai giovani, perché tutti siamo abbagliati da un mondo dove la libertà viene identificata con il pensare e fare ciò che si vuole. Tale visione ci isola gli uni dagli altri, ci condanna alla solitudine e alla mediocrità, ci rende schiavi non solo delle nostre passioni, ma anche di poteri occulti che mirano a ridurre le persone a meri consumatori facilmente manipolabili¹⁴. Essere cresimati, tendere alla maturazione cristiana sotto la guida dello Spirito, significa anche costruirsi come uomini e donne forti e liberi, cittadini consapevoli, impegnati per il bene comune, solidali con gli altri, in particolare con i più deboli.

In questa ultima parte della *Lettera pastorale* vorrei invitare a considerare le ricadute esistenziali del Sacramento ricevuto. La domanda che presiede le riflessioni seguenti è: «Che cosa ha fatto di me lo Spirito Santo? Che cosa ho fatto io del dono dello Spirito Santo?».

¹⁴ Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti (Ef 6, 10-12).

15. Abilitati alla piena relazione filiale con Dio in Cristo Gesù

«Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli ... effonda ora lo Spirito Santo ... e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio»¹⁵. Così il Vescovo invita i fedeli a pregare per l'effusione dello Spirito sui cresimandi.

Ma, che cosa vuol dire essere pienamente configurati a Cristo? Vuol dire prendere la sua forma, partecipando alla conoscenza che Egli ha del Padre, alla sua preghiera filiale e al culto spirituale che rende a Dio con il suo sacrificio pasquale.

Innanzitutto l'unzione crismale ci abilita alla **conoscenza di Dio** e alla conoscenza delle verità di fede: *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi* (Gv 15, 15). Gesù ci comunica ciò che ha udito dal Padre attraverso la sua parola, la sua vita e la sua Pasqua. Grazie alla guida dello Spirito Santo, ritroviamo quanto Gesù ci dice e ci dona nel Vangelo scritto e in quello vissuto e trasmesso dalla fede della Chiesa (Tradizione). Così Vangelo, Catechismo e vita ecclesiale sono il *vademecum* del cresimato. Così possiamo fare esperienza della conoscenza di Dio che Gesù ci comunica. Suggestivo in particolare, in questo anno, un "ripasso" della dottrina cristiana, per non rischiare di assumere acriticamente il pensare e il sentire del mondo, vanificando la Rivelazione divina. La formazione permanente è un modo concreto per vivere la Cresima in età adulta e avere luce sufficiente per orientare l'esistenza secondo Dio.

La Confermazione ci abilita alla **preghiera filiale**: *E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"* (Gal 4, 6). Gesù quando si rivolge a Dio lo chiama «Abba-papà» e ci ha insegnato a fare altrettanto. Non si tratta solo dell'appellativo con cui chiamare Dio, ma dell'atteggiamento da tenere nel dialogo con Lui¹⁶. Imitando Gesù, la preghiera del cristiano è aperta, semplice, immediata, obbediente ed anche audace: *Padre mio, se è possibile,*

¹⁵ Rito della Confermazione, n. 28.

¹⁶ Gesù ci ha consegnato la forma della preghiera cristiana: *Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ...* (Mt 6, 7-9).

passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu! (Mt 26, 39); Tutto è possibile per chi crede (Mc 9, 23); Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà (Mc 11, 24).

L'unzione crismale ci abilita all'esercizio del **sacerdozio battesimale** nella Chiesa. Il cristiano, unito a Cristo, offre a Dio la sua vita quotidiana nella varietà delle situazioni, delle attività e delle relazioni. È questo il culto spirituale che culmina con la celebrazione dell'Eucaristia: *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 1-2).* La partecipazione all'Eucaristia ha questa profondità: unire al sacrificio di Cristo l'offerta della nostra vita spesa con fede, con amore, in spirito di continua conversione.

16. Appartenenti a pieno titolo alla Chiesa e corresponsabili della sua vita e missione

Con la Confermazione lo Spirito ci unisce pienamente alla Chiesa e ci abilita ad esserne parte attiva. La comunità è come un mosaico e ogni cresimato è una tessera lavorata dallo Spirito Santo. Nessuna tessera è superflua. Questo anno è occasione per una revisione di vita personale e familiare, per domandarsi quale sia l'apporto che diamo alla vita della comunità perché cresca, perché i fratelli e le sorelle siano edificati nella fede e nell'amore, perché la comunità sia lievito evangelico nel mondo.

Per essere parte attiva della Chiesa non è necessario fare tante cose o fare grandi cose. Bisogna prima di tutto essere presenti e prendere a cuore la sua vita, riconoscere i doni che il Signore ci ha fatto e spenderli per l'utilità comune. Per questo motivo mi sento in dovere di ripetere quanto diceva l'autore della Lettera agli Ebrei ai primi cristiani: *Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda ... (Eb 10, 25).* Sì, carissimi, la celebrazione domenicale dell'Eucaristia è il cuore della vita comunitaria. Lì si concentra e da lì sgorga la nostra presenza attiva nella comunità che consiste fondamentalmente nel cercare di vivere in comunione con Dio e di mettere in pratica il Vangelo a partire dalla situazione concreta nella quale ognuno si trova. Ci sono certamente situazioni tormentate di dubbio o di lotta interiore, situazioni segnate dal rimorso di peccati commessi nel passato, scelte di vita che non ci

permettono di accostarci ai Sacramenti, eppure il cammino di santità e di presenza attiva nella Chiesa non è precluso a nessuno. In questo senso dovremmo tutti avere una maggiore apertura di cuore, cercando di capire e di accettare i passi che siamo in grado di fare, non giudicando gli altri, tendendo piuttosto la mano perché ogni fratello o sorella possa percepire la misericordia di Dio e la bellezza di camminare insieme, ciascuno con il suo passo, sulla strada della conversione e della perfezione evangelica.

Con sincerità e generosità, ma senza sensi di colpa, fedeli e famiglie si domandino se possono dare anche un po' di tempo per qualche servizio alla comunità, facendo discernimento assieme al parroco sui bisogni e sui doni che possono mettere a disposizione degli altri. Ovviamente ci sono stagioni della vita personale e familiare nelle quali il contributo che si può dare alla comunità si realizza con una sincera vita di fede in famiglia e nella società e con la partecipazione gioiosa alle celebrazioni comunitarie.

Oggi, a mio modo di vedere, le nostre parrocchie hanno bisogno soprattutto di questi servizi: animazione delle piccole comunità dove il parroco non è residente; catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, soprattutto nel post-Cresima; visita agli ammalati e alle persone anziane nelle loro case e nelle case di riposo per sostenerne la fede e la preghiera e per tenere il collegamento con la comunità; animazione della carità verso persone e famiglie povere; accoglienza delle persone che vengono alle celebrazioni o che, in settimana, bussano in canonica o telefonano; collaborazione con il parroco nell'amministrazione della parrocchia.

La generosità con cui qualcuno vorrà rispondere al mio appello si accompagni con la disponibilità ad un minimo di formazione prima di intraprendere il servizio.

17. Abilitati alla testimonianza pubblica della fede

Quando san Tommaso d'Aquino si domanda che cosa caratterizzi la Confermazione, stabilisce un'analogia con la vita naturale¹⁷. La persona, dopo la nascita, cresce fino a raggiungere l'età adulta che, pur nella continuità della vita personale dell'individuo, si qualifica come una nuova condizione segnata da una piena autocoscienza e dalla capacità di assumere responsabilità verso la società. Nella vita spirituale accade

¹⁷ Cfr *Summa Theologiae* 3a, q. 72, a. 5c; ad 2um.

qualcosa di simile con la Cresima: lo Spirito costituisce il cristiano in una condizione di maturità e lo abilita a professare pubblicamente la sua fede come testimone autorizzato e autorevole di Cristo davanti al mondo.

Quante volte ripetiamo che con la Cresima si diventa testimoni di Cristo! Ma che cosa vuol dire confessare pubblicamente la propria fede cristiana? Certamente vuol dire non vergognarsi di dirsi cristiano, di esprimere pubblicamente gli insegnamenti del Vangelo, di difendere la Chiesa quando viene denigrata. Vuol dire calare il Vangelo nella vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, a scuola, negli impegni sociali, nel tempo libero. Potremmo dire che non esistono zone franche rispetto alla bellezza e alla gioia del Vangelo. L'onestà, la giustizia, la solidarietà, la benevolenza, il prendere a cuore le persone e il bene comune caratterizzano un primo livello delle relazioni del cristiano nel mondo. L'interlocutore dovrebbe rimanere colpito dal nostro modo di stare con gli altri e di compiere il nostro lavoro o di divertirci e domandarsi: «Ma che cosa lo spinge a comportarsi in questo modo?». Dobbiamo essere sinceri e ammettere che non è sempre così e che c'è spazio per la conversione.

Ci rendiamo conto che per confessare pubblicamente la fede questo non è ancora sufficiente: il cristiano si prende a cuore anche l'apertura alla fede e la salvezza eterna dei suoi interlocutori e cerca di cogliere le occasioni per evangelizzare, nel rispetto delle opinioni e della storia altrui, ma anche con la certezza che Cristo è la Verità dell'uomo e l'unico suo Salvatore. A volte questo zelo potrà esprimersi solo con la preghiera di intercessione e con l'offerta della vita, altre volte potrà essere esplicitata, ma la sollecitudine per la salvezza dei fratelli deve sempre abitare il nostro cuore.

In tutto questo vi è come un collante, il desiderio di imitare Colui *che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti* (Mt 20, 28). Il servizio della carità che si esprime attraverso il perdono e la condivisione di ciò che si è e di ciò che si ha con chi ha bisogno diventa confessione pubblica della fede cristiana, a condizione che sia vissuto con umiltà e purificato da ogni ideologia. L'icona rimane Lui, il Cristo paziente e amante: *Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.*

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi (Gv 13, 4-5.12-15).

18. In cammino sulle strade della santità cristiana

Vorrei concludere citando una bella catechesi di Benedetto XVI sui doni dello Spirito Santo. Essa può costituire un viatico per l'anno in corso, sia per chi si prepara alla Cresima sia per tutti noi che la Cresima abbiamo ricevuto e cerchiamo di vivere quotidianamente.

Essa costituisce anche l'augurio che rivolgo a tutti e a ciascuno.

«I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità ... :

- il primo dono è la *sapienza*, che vi fa scoprire quanto è buono e grande il Signore e, come dice la parola, rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, "sale della terra";
- poi il dono dell'*intelletto*, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e la verità della fede;
- quindi il dono del *consiglio*, che vi guiderà alla scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita ... ;
- il dono della *fortezza*, per vincere le tentazioni del male e fare sempre il bene, anche quando costa sacrificio;
- viene poi il dono della *scienza*, non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università, ma scienza nel senso più profondo che insegna a trovare nel creato i segni le impronte di Dio, a capire come Dio parla in ogni tempo e parla a me, e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno; capire che c'è una profondità e capire questa profondità e così dare sapore al lavoro, anche quello difficile;
- un altro dono è quello della *pietà*, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati; di non dimenticare la realtà fondamentale del mondo e della mia vita: che c'è Dio e che Dio mi conosce e aspetta la mia risposta al suo progetto;
- il settimo e ultimo dono è il *timore di Dio* ... sentire per Lui un profondo rispetto, il rispetto della volontà di Dio che è il vero disegno della mia vita

ed è la strada attraverso la quale la vita personale e comunitaria può essere buona; e oggi, con tutte le crisi che vi sono nel mondo, vediamo come sia importante che ognuno rispetti questa volontà di Dio impressa nei nostri cuori e secondo la quale dobbiamo vivere; e così questo timore di Dio è desiderio di fare il bene, di fare la verità, di fare la volontà di Dio»¹⁸.

Aosta, 7 settembre 2019

nella solennità di san Grato, patrono della diocesi

✠ Franco Lovignana, *vescovo*

¹⁸ Benedetto XVI, *Discorso del Santo Padre nell'Incontro con i ragazzi e le ragazze della Cresima*, Milano, 2 giugno 2012